

A cura del
Dipartimento della Comunicazione

«Antenna Sud»

Via dei Fiori 9 - 6600 Locarno/Muralto
Tel. 093 33 81 34 - Fax 093 33 89 60



N. 10
Giugno 1995

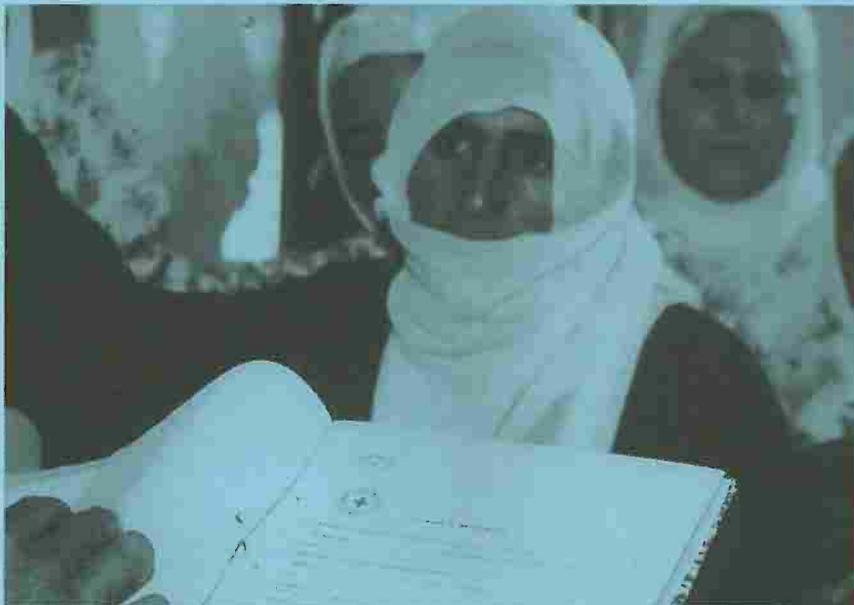
Supplemento di
«SCUOLA TICINESE»

1994: anno di grande impegno



Quale sarà il futuro dei bambini ruandesi? Foto: Thierry Gassmann

Israele (territori occupati - territori autonomi): parenti di carcerati all'ufficio dell'Agenzia ricerche del CICR. Foto: Thierry Gassmann



Nel 1994, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha dovuto affrontare nuove sfide, perfino tragedie inimmaginabili. Intere popolazioni civili hanno infatti subito gravi privazioni e inauditi massacri.

Nonostante gli sforzi di pace intrapresi in diverse regioni, il CICR ha intensificato la sua azione di protezione e di assistenza alle vittime in tutto il mondo.

Il problema ruandese, per esempio, ha mobilitato tutte le forze del CICR per poter soccorrere gli sfollati e assistere i bambini dispersi. A questo proposito l'Agenzia di ricerche del CICR ha registrato, attraverso una vasta operazione, 37 mila bambini non accompagnati, 1'300 dei quali hanno potuto ritrovare, grazie al CICR, i loro famigliari smarriti nel marasma della guerra.

Sempre attraverso la sua Agenzia ricerche, il CICR ha trasmesso nel 1994, in tutto il mondo, 7'721'650 messaggi Croce Rossa, di cui 6'758'736 per la sola Jugoslavia. Ha riunito 4'149 famiglie, localizzato 5'143 persone disperse e ricevuto 43'248 nuove domande di ricerca.

Ma le guerre, oltre a causare morte, infliggono spesso profonde sofferenze ai sopravvissuti e gravi mutilazioni. A questo proposito, e nell'intento di ridare autonomia e mobilità alle vittime, il CICR svolge un'intensa attività nel campo della riabilitazione. Nel 1994, l'istituzione ha gestito 30 laboratori ortopedici in 17 paesi. Gli operatori del CICR hanno inoltre fabbricato 12'190 protesi, 603 sedie a rotelle e 12'666 paia di stampelle.

Anche nel campo della detenzione, il CICR ha intensificato la sua presenza. I delegati hanno infatti visitato, in 55 paesi, 99'020 prigionieri, e apportato assistenza materiale, medica e finanziaria ai detenuti stessi e alle loro famiglie per un valore complessivo di oltre 4 milioni di franchi.

Il CICR ha inoltre distribuito, in 50 paesi, 206'800 tonnellate di soccorsi materiali e medici per un valore di 220 milioni di franchi.

Mobilizzazione umanitaria

Dieci intensi giorni di Sommaruga nel Caucaso meridionale

Il presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), dott. Cornelio Sommaruga, ha effettuato la sua prima visita nel Caucaso meridionale dal 3 all'11 aprile 1995. Si è recato in Armenia, Georgia e Azerbaigian, dove ha incontrato le più alte autorità statali.

Questo viaggio si iscrive nel quadro della mobilitazione umanitaria che il CICR promuove in tutti gli Stati aderenti alle Convenzioni di Ginevra, in particolare in quelli dove sono in atto conflitti o disordini.

«Era molto importante – afferma Cornelio Sommaruga – che io fossi personalmente presente in questi tre Stati del Caucaso meridionale, dove sono in corso due guerre in parte civili, in parte internazionali, e dove i problemi umanitari permangono particolarmente acuti».

Quali sono, Presidente, le problematiche principali che accomunano questi tre Stati?

«I conflitti hanno causato e continuano a creare enormi problemi, tra cui spostamenti molto ingenti di popola-

zioni. In Georgia, in Abhasia e nelle zone di sicurezza tra i due paesi, per esempio, il CICR ha attuato recentemente un programma a favore delle persone più vulnerabili, operazione che ha permesso di assistere 100 mila sfollati.

Anche l'Armenia e l'Azerbaigian presentano le stesse questioni da risolvere. In questi due stati si contano attualmente un milione e 200 mila sfollati o rifugiati. In Azerbaigian, il CICR assiste soprattutto gli sfollati che vivono in prossimità delle linee del fronte. In stretta collaborazione con la Mezzaluna Rossa dell'Azerbaigian, aiuta persone anziane, vedo-

ve di guerra e orfani raggruppati in nove distretti. In Armenia, invece, la Croce Rossa americana, in collaborazione con quella armena, svolge, sotto l'egida del CICR, un programma destinato a 7'500 famiglie residenti lungo una striscia di oltre 200 km sulla frontiera azerbaigianese.

In Georgia, negli ultimi due anni, si sono verificati diversi tentativi di colpi di Stato. Questo problema, *mutatis mutandis*, si presenta anche negli altri paesi. C'è una guerra aperta tra l'Armenia e l'Azerbaigian, a causa del Nagorno Karabah, conflitto che ha innescato una serie di problematiche: dai prigionieri (politici o di guerra) alle mine anti-uomo, dall'approvvigionamento idrico agli spostamenti in massa, dai bisogni sanitari alle separazioni di intere famiglie.

Tutto ciò significa, per il CICR, un enorme impegno, affidato alla sensibilità e alla competenza dei suoi delegati, incaricati pure di mantenere tutti i contatti politici con i governi e l'opposizione».

Nel corso della sua missione, quali sono stati i suoi principali interlocutori?

«Ho incontrato i presidenti e i primi ministri dei tre paesi, tutti unanimi nell'esprimere, anzitutto, un'enorme gratitudine per l'azione del CICR, tempestivamente presente sul posto. Grande riconoscenza dunque. Mi sono comunque recato nel Caucaso meridionale poiché ci occorrevo le garanzie necessarie per poter continuare a lavorare apertamente e fare anche progressi nel campo della detenzione. Vi erano infatti alcuni problemi d'accesso alle prigioni».

Ha ottenuto ciò che desiderava?

«Il bilancio è positivo. I tre capi di Stato hanno espresso la loro intenzione, in questo periodo difficile sui piani economico e politico, di rispettare il loro impegno nell'ambito del diritto internazionale umanitario e di facilitare l'azione del CICR nella regione.

Sono soddisfatto anche perché ho potuto vedere lo straordinario impegno dei nostri collaboratori, sia i delegati svizzeri del CICR, sia il perso-

Tbilisi (Georgia), aprile 1995: il presidente del CICR, dott. Cornelio Sommaruga, nel corso della sua missione nel Caucaso meridionale ha pure visitato la sede della delegazione della Federazione, dove è stato ricevuto dal capo delegazione Michael Stone.



nale messo a disposizione dalle Società nazionali di Croce Rossa. In realtà si tratta di operazioni multinazionali. Molto intensa è pure l'attività legata alla diffusione che inizia già nelle scuole. In questi paesi, nei quali, durante il regime sovietico, non si era mai parlato di Croce Rossa, esistono ora programmi scolastici in cui si inizia a spiegare quali sono i principi fondamentali della Croce Rossa e delle Convenzioni di Ginevra. In questa attività siamo affiancati dalla sezione di Ginevra di Croce Rossa Svizzera».

Momenti particolarmente intensi della sua visita?

«Mi ha coinvolto molto l'inaugurazione di un laboratorio ortopedico del CICR, a Tbilisi, infrastruttura appositamente concepita per la riabilitazione dei feriti. A questo proposito ho visto molte vittime delle mine anti-uomo, flagello purtroppo comune a molti altri paesi. Nel Caucaso meridionale, essendo diminuiti il numero dei feriti di guerra, emerge maggiormente il problema dei feriti da mine. Ecco perché il CICR ha deciso di affrontare questa grave tematica e ha lanciato un vasto programma ortopedico.

Momenti molto intensi li ho vissuti quando mi sono recato sulla linea del cessate il fuoco, tra l'Armenia e l'Azerbaigian, nel territorio dell'Azerbaigian, dove ho visto distruzioni assolutamente spaventose, dove ho vi-



Stepanakert, Nagorno Karabah (Armenia), 1993: visita dei delegati del CICR a detenuti civili. Foto: Khachikhan Zaven

**Caucaso meridionale:
Attività CICR nel 1994**

- distribuito oltre 30 mila esemplari di pubblicazioni destinate alle forze armate e prodotto 40 mila valigette di pronto soccorso, contenenti pure versioni in lingua armena, azerbaigiana, georgiana e russa del «Code of Conduct for Combatants»;
- prestato soccorso a più di 240 mila persone colpite dal conflitto caucasico;
- trattato circa 79 mila messaggi Croce Rossa a favore di membri di famiglie disperse in seguito ai conflitti o alla detenzione.

sitato campi-profughi e ho preso atto dei problemi di queste famiglie: non solo non hanno mezzi sufficienti per poter vivere dignitosamente, ma sono sempre angosciati al pensiero di ciò che potrà capitare ai loro familiari lontani, alle loro case».

Presidente Sommaruga, a prescindere dalle sue missioni nei vari paesi del mondo, quale sarà il suo prossimo appuntamento particolarmente significativo?

«La XXVI Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa che si terrà nel mese di dicembre 1995 a Ginevra. La Conferenza è uno dei fori umanitari più importanti al mondo. E' una forza di coesione tra gli Stati e i diversi com-

ponenti del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, la cui storia, dalle sue origini, è legata alla città di Calvino. Nel corso della Conferenza verrà tra l'altro messo l'accento sulla protezione delle vittime della guerra, attraverso un maggiore rispetto del diritto internazionale umanitario, nonché su come migliorare l'efficacia dell'assistenza umanitaria con l'aiuto dei poteri pubblici, con uno sviluppo adeguato delle Società nazionali Croce Rossa in tutti i paesi del mondo e anche con il sostegno dei governi. Verrà inoltre ribadita l'indipendenza della Croce Rossa a ogni costo, presupposto indispensabile per poter agire a favore di tutte le vittime».

Sylva Nova

Né serva, né suora

Mostra temporanea (dal 25 gennaio al 31 ottobre 1995) al Museo internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, a Ginevra, incentrata sul tema «Professione infermiera: immagini 1900-1930».

I primi tre decenni del secolo segnano, in tutti i paesi, la concretizzazione della professione di infermiera nella sua forma attuale, dopo un lungo cammino, spesso tortuoso e tormentato.

Dentro la cornice solenne del Museo, negli spazi espositivi riservati a questa straordinaria mostra temporanea, sembra essersi fermato, vigile, il tempo. Le luci del passato si sono spente, ma quello che c'era non è svanito, anzi, pulsa forte come un cuore forte. Sono battiti che scandiscono trent'anni di storia, di evoluzione culturale, di conquiste sociali, di affermazioni della donna.

In questo periodo, l'avvenimento centrale che rilevò l'ampiezza di trasformazioni pazientemente attuate fu la guerra 1914-1918. Per la prima volta, un conflitto su scala mondiale mobilitava per quattro anni tutte le energie, in particolare la dedizione femminile alle cure dei feriti.

In particolare attraverso la strage della «Grande Guerra», queste immagini di infermiere splendidamente evocate nella mostra al Museo Croce Rossa, propongono una vera e propria incursione nel cuore della mitologia umanitaria, da cui scaturirà la riconoscenza universale della loro

professione. Il motto «Ni bonne, ni nonne» (Né serva, né suora), scelto per la mostra, è il risultato di un secolo di attività e di riflessione sulla loro professione, che vide appunto l'esordio all'inizio del XX secolo. A quell'epoca le infermiere accedono finalmente a una formazione scientifica e a un inquadramento più qualificato. La suora proselitista cede il passo all'infermiera laica. In quei tempi di fango e barbarie, le infermiere rimangono l'ultimo faro della civiltà. A gruppi esse sbarcano dall'America, dal Giappone o dall'Europa sui campi di battaglia, dove gli uomini lottano fino all'ultimo sangue. Saranno sovente le pioniere del ruolo della donna e della sua liberazione nella società contemporanea.

Per realizzare questa mostra, sono stati contattati 115 istituzioni e collezionisti di tutto il mondo, e consultati più di 1'400 documenti. Le opere esposte superano il mezzo migliaio: manifesti, cartoline postali, disegni e dipinti, uniformi e fotografie. Espressioni di straordinaria creatività grafica dell'epoca, queste immagini dimostrano l'immenso interesse suscitato da questa professione umanitaria, vero fenomeno sociale.

SyN

Infermiere volontarie americane nel periodo della prima guerra mondiale (Documento Croce Rossa americana, Washington). Foto: MICR



Foto: Bouvien Marc

PROFILO DEL DELEGATO CICR

La fine della guerra fredda ha determinato non solo l'inasprimento dei conflitti in atto, ma gravi disordini in molti paesi del mondo. In situazioni del genere, il CICR ha bisogno di uomini e donne in grado di trasmettere efficacemente i valori umanitari. Il loro ruolo è quello di negoziare con le parti in conflitto, ma anche con le autorità politiche e militari, nonché di accedere ai territori in guerra per garantire e svolgere l'opera umanitaria (assistenza sanitaria, distribuzione di aiuti umanitari, visite ai prigionieri). Attualmente, oltre 800 persone sono in missione per il CICR. Si tratta di specialisti (amministratori/trici, segretari/ie, medici, infermiere/i, tecnici ortopedici, interpreti, ecc.), di generalisti e di delegati. Sono suddivisi in 60 delegazioni e si avvalgono di 5'000 collaboratori reclutati sul posto.

Il CICR assume ogni anno circa 250 nuovi collaboratori, di cui un centinaio quali delegati: giovani svizzeri pronti a raccogliere la sfida di sapersi districare nelle più difficili condizioni di emergenza.

Condizioni di assunzione

Nazionalità: svizzera; stato civile: nubile/celibe; età: tra i 26 e i 40 anni; lingue: buone conoscenze dell'inglese e del francese, apprezzate le conoscenze di altre lingue (p. es. arabo, russo, portoghese, spagnolo); titolo di studio superiore o formazione equivalente; esperienza lavorativa pluriennale; patente di guida.